

Primo piano | L'inchiesta

Dal Friuli-Venezia Giulia alla Sardegna, ecco le professioni più richieste
Il tasso di disoccupazione è al 32,7% ma non ci sono giovani da assumere

Dai tecnici specializzati agli addetti al turismo Quando il lavoro c'è, mancano i profili giusti

di **Dario Di Vico**

29,8

La percentuale delle assunzioni previste dalle imprese di Reggio Emilia riguarda «figure di difficile reperimento». Il dato è stato quantificato dalla Camera di Commercio di Reggio Emilia. La stima per l'intera Italia è del 21,5%, per la regione Emilia Romagna del 24,4%

8

Mila I diplomati che ogni anno escono in Italia dagli Istituti tecnici superiori, prima esperienza italiana di offerta formativa terziaria professionalizzante su un modello utilizzato in diversi Paesi esteri). In Germania sono frequentati da 800 mila studenti

32,7

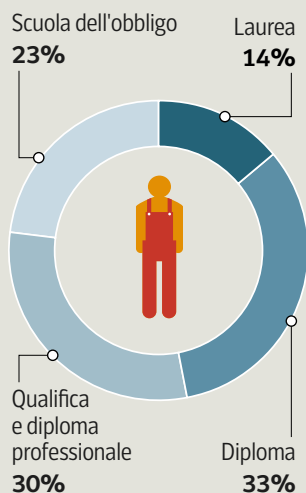
Il tasso di disoccupazione, in percentuale, dei giovani tra i 15 e i 24 anni: è il più basso dal gennaio del 2012. Il tasso di occupazione in questa fascia di età è del 17,7%, quello di disoccupazione generale è dell'11%, al livello più basso dal settembre del 2012

Da Reggio Emilia a Pordenone passando per Vicenza e Treviso. L'epicentro del *mismatch* italiano, del (clamoroso) mancato incontro tra domanda e offerta di lavoro, è qui. E la vicina Lombardia non è da meno. Sembra incredibile che nel Paese dei Neet e con un tasso di disoccupazione giovanile al 32,7% gli imprenditori non trovino giovani da assumere. Eppure capita persino che in Sardegna non si trovino in loco abbastanza diplomati degli istituti alberghieri. Nella campagna elettorale delle promesse e della spesa pubblica, del *mismatch* probabilmente non si parlerà, invece che fare i conti con le contraddizioni della società è più comodo per i candidati litigare in tv sul colore politico del Jobs act. Il mercato del lavoro invece ha bisogno, a monte, di più domanda di occupati ma a valle anche di tenaglie e cacciavite per far funzionare i servizi di impiego. Perché come sintetizza Elena Burani dell'ufficio studi della Camera di Commercio di Reggio Emilia: «Le trasformazioni dell'impresa sono strutturalmente più veloci di quelle della scuola, il mercato corre e le istituzioni arrancano».

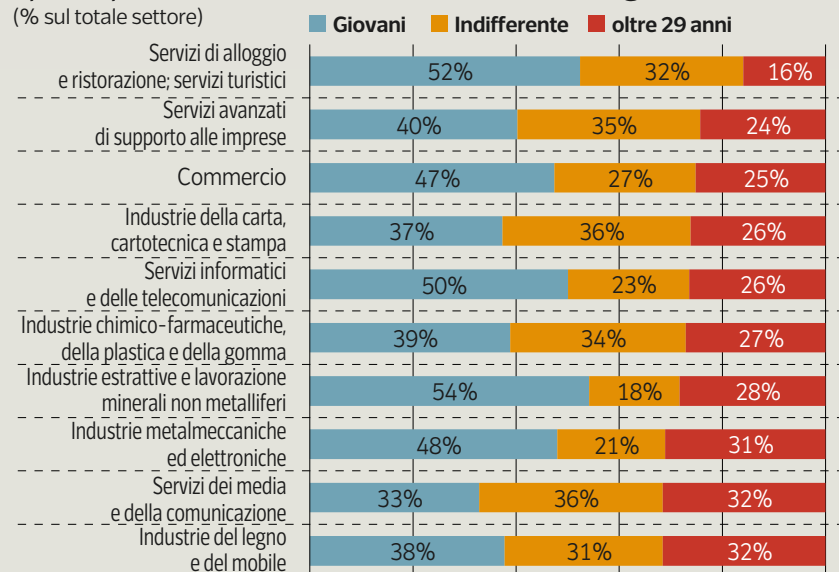
Nel distretto del mobile Ma partiamo dal Friuli-Venezia Giulia e dal distretto del mobile Ikea dove si sono affermate medie aziende che lavorano per il colosso scandinavo. La Friulintagli è la più importante con 500 milioni di fatturato e 2 mila addetti e sta reclutando periti in Puglia e Campania perché nel Nordest non ne trova. Ne ha già inserite alcune decine ma visti i flussi che si annunciano si sta ponendo il problema alloggi. Soluzioni tipo studentato o agevolazioni per calmierare i costi dell'affitto. Problemi analoghi hanno la Tre Bi, la Media Profili e altre imprese limitrofe che, al pari di Friulintagli, non si limitano a fornire mobili a Ikea ma sviluppano soluzioni e nuovi prodotti. Hanno bisogno di personale in grado di condurre il reparto e sovrintendere agli impianti automatizzati e così si sono rivolti, tramite le agenzie private del lavoro, alle scuole della Puglia e della Campania. Spiega Paolo Candotti, direttore dell'Unione industriali di Pordenone: «Questi giovani hanno bisogno di un'ulteriore formazione pro-



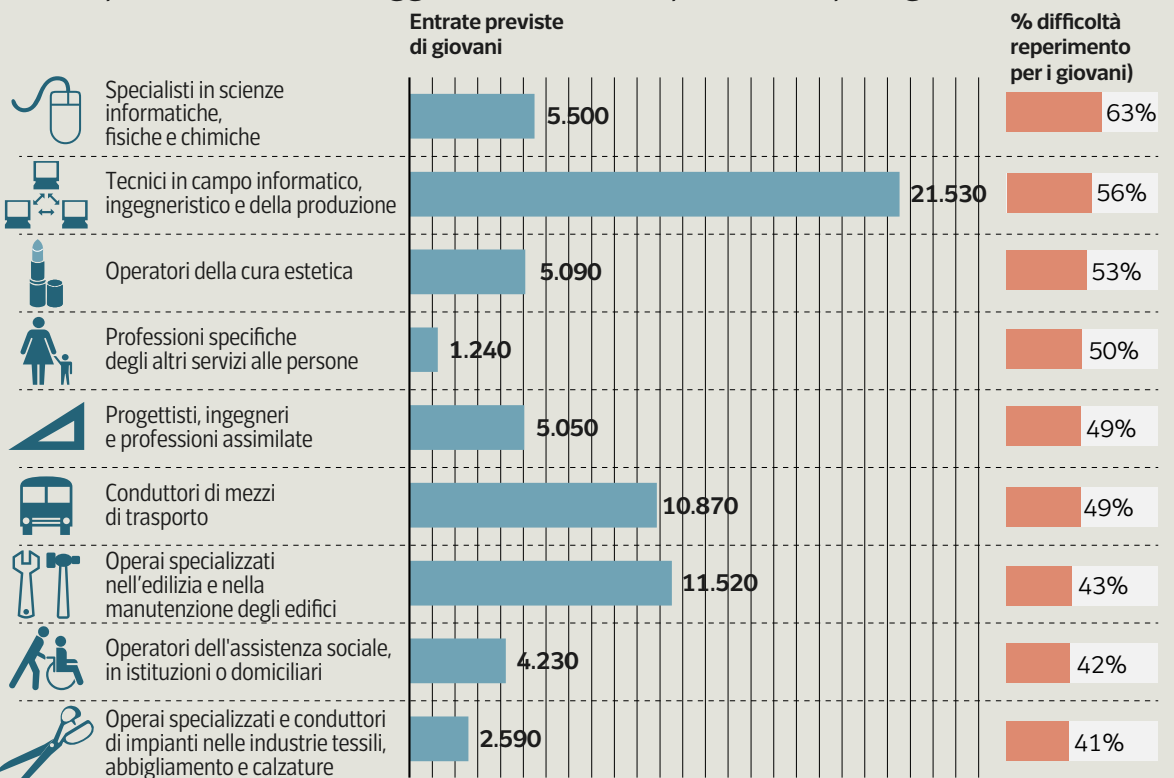
Entrate previste per livello di istruzione



I principali settori di attività che ricercano giovani (% sul totale settore)



Le 10 professioni con maggior difficoltà di reperimento per i giovani



Fonte: Rapporto Excelsior Illustrazione: Stefania Cavatorta

CdS

La parola

MISMATCH

È un termine economico che indica la contestuale presenza, sul mercato del lavoro, da un lato di un eccesso di offerta rispetto alla capacità di assorbimento della domanda, e dall'altro di un eccesso di questa rispetto ai livelli di offerta.

fessionale in azienda. Servono infatti figure specifiche come lo squadrabordista che conduce le macchine del legno o pressopiegatori che sanno lavorare la lamiera e l'innox e i montatori meccanici. Per questo motivo con la Regione abbiamo attivato un progetto per formare 50 giovani con un tirocinio di sei mesi per coprire il disallineamento tra profili richiesti e preparazione». Le aziende friulane si lamentano quindi di avere pochi giovani che escono dalle scuole tecniche e «troppi liceali» e stiamo parlando comunque di una fase ancora precedente al 4.0, che renderà ancora più grave la carenza di figure specializzate.

I tecnici specializzati

Spostiamoci in Emilia, l'input è lo stesso. Racconta Fabio Storchi ex presidente di Federmeccanica: «Solo nel Reggiano manca qualche migliaio di figure tecniche. La mia azienda ne cerca 15 dopo che abbiamo portato l'organico da 190 a 240 in relativo poco tempo. Vogliamo ingegneri e tecnici specializzati, del resto il momento è estremamente positivo e le aziende del territorio esportano alla grande. E sto parlando solo di ampliamento dei vecchi programmi produttivi senza ragionare sui programmi del digitale, che per ora purtroppo riguardano solo le aziende di eccellenza». La Camera di Commercio di Reggio Emilia ha quantificato il *mismatch* di cui parla Storchi e ne è venuto fuori che il 29,8% delle assunzioni previste dalle imprese reggiane riguarda «figure di difficile reperimento» e questo dato sopravanza le percentuali dell'Emilia Romagna (24,4%) e la stima per l'intera Italia (21,5%). Dai dati nazionali troviamo un aiuto a compilare anche una sorta di lista nera delle professionalità che non si trovano: secondo la fonte